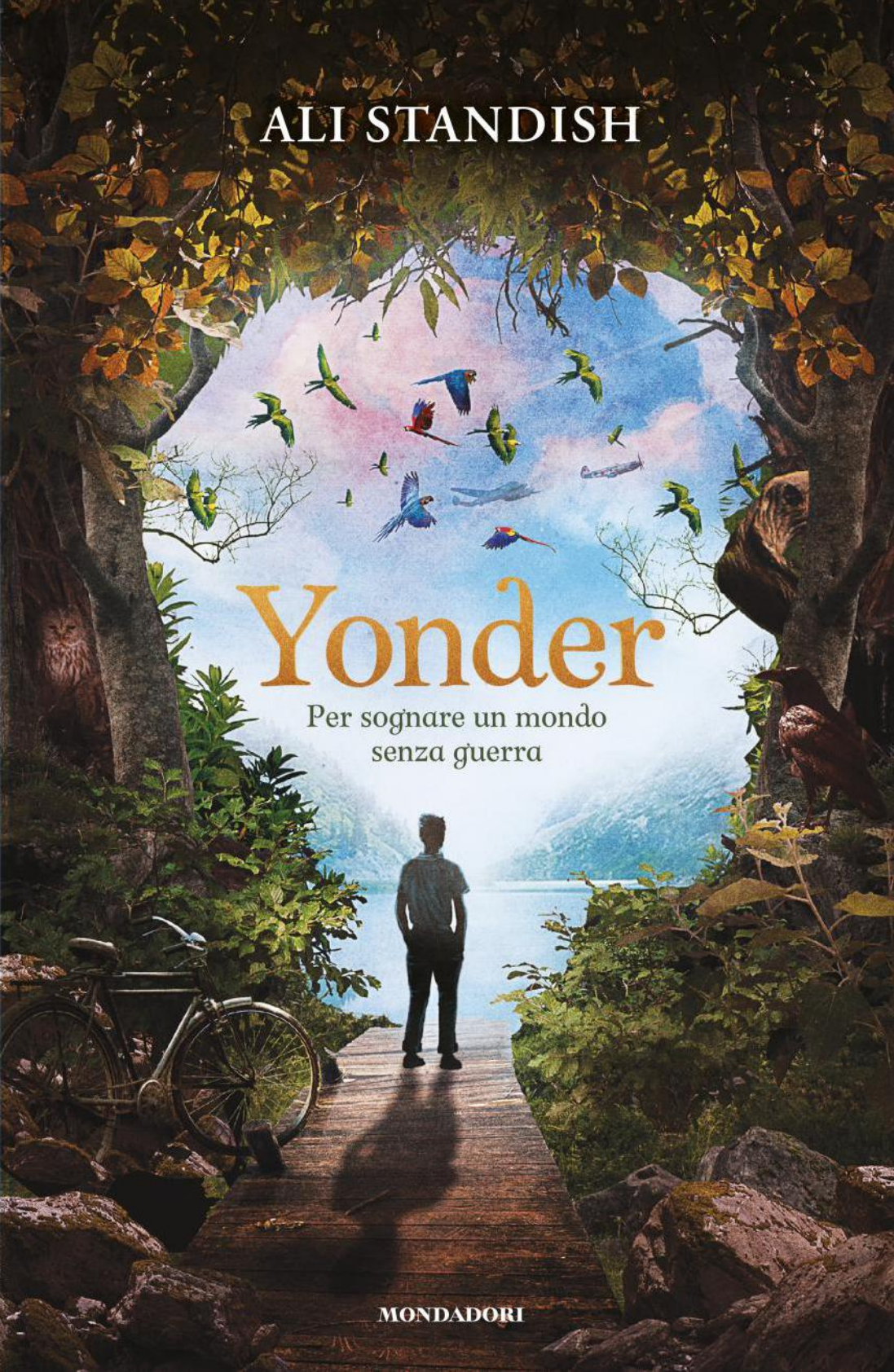




ALI STANDISH

Yonder

Per sognare un mondo
senza guerra

MONDADORI

Yonder

ALI STANDISH

Yonder

Per sognare un mondo
senza guerra

Traduzione di Anna Carbone

MONDADORI

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

La citazione a p. 278 è tratta dal Vangelo secondo Giovanni, ne *La sacra Bibbia*, CEI, 2008.

Redazione di Helga Rainer

www.ragazzimondadori.it



© 2022 Ali Standish

© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano, per l'edizione italiana

Pubblicato per accordo con Rights People, London

Titolo dell'opera originale *Yonder*

Prima edizione giugno 2025

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton 2, Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

ISBN 978-88-04-76515-8

Anno 2026 - Ristampa 1 2 3 4

*Per Luka,
che mi rende coraggiosa*

*La strada più sicura per la terra del nostro io migliore
è quella che si percorre a piedi.*

*Iscrizione a Beacon Heights,
Miglio 305,1, Blue Ridge Parkway*

AUTORE IGNOTO

Prologo

Ogni eroe ha una storia.

Le storie, ho imparato, sono un po' come i cuori. Tutti ne abbiamo uno dentro di noi, nascosto appena fuori dalla nostra vista.

Ma soltanto perché sai che c'è un cuore che batte nel petto della persona accanto a te, non vuol dire che tu possa sentirlo. Di solito non è così.

Per le storie è la stessa cosa. Il più delle volte sono sussurate, perciò se vuoi sentirle, devi ascoltare con attenzione.

E credo che quando c'è di mezzo un eroe tu debba ascoltare con particolare attenzione.

Tutti vogliamo *vedere* un eroe. Dargli una pacca sulla spalla, stringergli la mano e dirgli quanto è stato in gamba e quanto gli siamo grati.

Vogliamo che sia coraggioso, ma non vogliamo sentire quanto quel coraggio gli è costato. Non vogliamo sapere che sotto tutto quel coraggio c'è la paura, profonda e fredda come il fiume Watauga dopo il primo disgelo di primavera. Non vogliamo sentire la sua storia. O, comunque, non la sua storia vera.

Preferiamo raccontare una storia nostra.

Era così quando i soldati partivano per la guerra e poi tornavano a casa. E fu così anche per Jack.